



Un polo industriale per i droni in Serbia: la svolta annunciata da Vučić

Pubblicato il 04/02/2026

La difesa serba è pronta a entrare in una **nuova fase industriale** con l'apertura di un grande impianto dedicato alla **produzione di droni militari**. Il **Presidente Aleksandar Vučić** ha indicato una finestra temporale precisa – **tra fine marzo e inizio aprile 2026** – spiegando che la Serbia si doterà di una fabbrica in grado di produrre **UAV avanzati su larga scala**, in collaborazione con **un partner estero**. La notizia è stata ripresa da **agenzie di stampa europee** e da **media economici internazionali**, che concordano sia sulla tempistica sia sulla natura industriale e non sperimentale del progetto.

Il messaggio politico che accompagna l'annuncio è chiaro: **Belgrado intende costruire una capacità autonoma e continuativa di produzione**, superando la logica dei piccoli lotti o dei prototipi. I conflitti degli ultimi anni hanno dimostrato come i **sistemi senza pilota** siano ormai centrali nelle operazioni militari, dalla **ricognizione** all'**attacco di precisione**, fino alla **saturazione del campo di battaglia**. In questo contesto, investire in una **filiera nazionale**

significa ridurre la dipendenza dall'estero e garantire **continuità operativa** in caso di crisi prolungate.

L'identità del **"partner straniero"** non è stata resa pubblica, ma la linea seguita dalla Serbia negli ultimi anni suggerisce un **approccio pragmatico**: integrare **competenze industriali interne** con **tecnologie estere mature**. L'obiettivo dichiarato di schierare **decine di migliaia di droni**, inclusi quelli **kamikaze**, rende evidente come la futura fabbrica sia pensata per sostenere **numeri elevati e ritmi produttivi costanti**, prerequisiti essenziali per una **dottrina militare basata sull'impiego intensivo di UAV**.

Dall'R&D alla serie: il ruolo del VTI e dell'industria nazionale

L'annuncio presidenziale si inserisce in un **percorso già avviato**. Da tempo, infatti, l'**Istituto Tecnico Militare (VTI)** del Ministero della Difesa è impegnato nello sviluppo di **droni e munizioni circuitanti**, in collaborazione con l'**industria nazionale**. Analisi tecniche e pubblicazioni di settore confermano come diversi sistemi serbi abbiano ormai **superato la fase sperimentale**, avvicinandosi a una piena maturità operativa.

Tra questi, la famiglia di droni FPV **Komarac** rappresenta uno degli esempi più noti: **munizioni circuitanti leggere**, progettate per l'**attacco diretto** e adattabili a diversi **profili di missione**. Accanto ai sistemi di piccole dimensioni, la Serbia ha sviluppato anche piattaforme più robuste, come il **Gavran 145**, descritto dalla letteratura tecnica come un **sistema loitering di classe superiore**, pensato per missioni di **sorveglianza armata** e **attacco a medio raggio**.



Questo portafoglio evidenzia una scelta precisa: **coprire più segmenti operativi**, dai droni **economici e numerosi** fino a quelli con **maggiore autonomia e carico utile**. Con l'apertura di un impianto dedicato, Belgrado mira a trasformare questi programmi in una **capacità industriale stabile**, in grado di garantire **produzione seriale, standardizzazione e aggiornamenti rapidi**. È un passaggio cruciale, perché segna il superamento della fase dimostrativa e l'ingresso in una logica di **resilienza militare e industriale di lungo periodo**.

Acquisti esteri, diversificazione e implicazioni regionali

Alla crescita interna si affianca una **politica di acquisizioni estere attentamente bilanciata**. La parata militare del **20 settembre 2025 a Belgrado**, analizzata da stampa specializzata e centri di ricerca, ha mostrato chiaramente questa impostazione: **sistemi nazionali** schierati accanto a **piattaforme importate di alto livello tecnologico**. Tra queste, **droni a lunga autonomia** e **sistemi d'artiglieria a razzo** di fabbricazione israeliana, integrati nel processo di **modernizzazione delle Forze Armate serbe**.



Parata militare del 20 settembre 2025 a Belgrado. Fonte Ministero della Difesa della Serbia.

Secondo analisi pubblicate da testate internazionali di settore, tali acquisizioni rientrano in **accordi strutturati** con l'industria israeliana, finalizzati a colmare rapidamente **specifiche lacune operative** e ad accelerare **addestramento e integrazione dottrinale**. A ciò si aggiunge la cooperazione con la **Cina**, spesso citata da think tank europei come esempio di **partnership tecnologica** nel campo dei droni e dei sensori, con ricadute dirette sulle capacità di **ricognizione e sorveglianza**.

Nel complesso, emerge una strategia coerente: **acquistare all'estero ciò che è immediatamente disponibile e collaudato**, mentre si costruisce in patria la capacità di **produrre in massa e adattare rapidamente i sistemi** alle esigenze operative. In un'area come i **Balcani**, dove le tensioni non sono scomparse e la competizione militare resta un fattore rilevante, la futura fabbrica di droni rappresenta **molto più di un investimento industriale**. È un **segnale di ambizione strategica** e di volontà di posizionarsi come **attore credibile nella guerra tecnologica contemporanea**, con potenziali effetti di **deterrenza e riequilibrio regionale** nel medio periodo.

Link notizia: <https://www.analisdifesa.it/2026/01/un-polo-industriale-per-la-produzione-di-droni-in-serbia/>